

Informativa Pubblica

(Terzo Pilastro)

31 Dicembre 2012

Sigla Srl

Sigla **Credit**

Indice del documento

PREMESSA	3
TAVOLA 1: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	4
Informativa Qualitativa.....	4
Informativa Quantitativa	6
TAVOLA 2: RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI GENERALI	9
Informativa Qualitativa.....	9
Informativa Quantitativa	11
TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	14
Informativa Qualitativa.....	14
Informativa Quantitativa	14
TAVOLA 4: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	15
Informativa Qualitativa e Quantitativa	15
TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	16
Informativa Qualitativa e Quantitativa	16
TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO.....	17
Informativa Qualitativa.....	17
Informativa Quantitativa	17

Premessa

Le “Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’”Elenco Speciale”, emanate con la Circolare 216 del 5 Agosto 1996 e successivi aggiornamenti, definiscono i criteri e i requisiti che gli Intermediari Finanziari iscritti all’Elenco Speciale ex art. 107 del TUB devono seguire e rispettare nel corso della loro attività. In particolare, il 7° aggiornamento, rilasciato il 9 luglio 2007, ha ridefinito organicamente la disciplina prudenziale, a seguito delle modifiche intervenute nella regolamentazione internazionale. La nuova normativa si focalizza su “tre pilastri” previsti dalla disciplina di Basilea; nel dettaglio:

1. il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi propri dell’attività finanziaria, definendo metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali con differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. il secondo richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, denominato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assesment Process), che deve essere documentato, formalizzato, soggetto a revisione periodica ed approvato dagli organi societari;
3. il terzo, infine, introduce specifici obblighi di informativa al pubblico, riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La disciplina è ispirata ad un generale criterio di proporzionalità che, tenendo conto delle differenze esistenti tra gli Intermediari, ad esempio sotto il profilo dimensionale ed organizzativo, definisce regole e richiede interventi in linea con le specificità di ciascun soggetto.

La presente informativa segue lo schema indicato dalla normativa di riferimento ed è pubblicata sul sito internet: www.siglacredit.it

Tavola 1: Adeguatezza Patrimoniale

Informativa Qualitativa

Sigla Srl (di seguito “Sigla”, o “società”), secondo quanto definito dalla Circolare 216 del 5 Agosto 1996 e successivi aggiornamenti, rientra negli intermediari di Classe 3 in quanto a dimensioni e complessità operativa, non adottando sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d’Italia, propri degli intermediari di Classe 1, e non presentando un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro (come richiesto per i soggetti di Classe 2).

Il processo ICAAP adottato da Sigla, ai fini della determinazione della propria adeguatezza patrimoniale, è suddiviso nelle seguenti fasi:

- a. identificazione dei rischi connessi con la propria operatività;
- b. gestione, misurazione e valutazione dei rischi sopra individuati, sia in ottica attuale, alla data del 31 dicembre 2012, sia prospettica, valutando l’evoluzione dell’attività della Società, e sia in ipotesi di stress, stimando l’impatto di eventi eccezionali ma inattesi.

Nello specifico l’analisi è focalizzata su:

- il rischio di credito e controparte ed il rischio operativo, ossia i rischi di “primo pilastro”, utilizzando per la quantificazione, rispettivamente, il metodo standardizzato semplificato ed il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Dal momento che la società non opera in valuta e non mantiene posizioni di trading, il rischio di mercato non è applicabile;
- i rischi di “secondo pilastro”, quali:
 - i. il rischio di concentrazione: poiché la totalità dei finanziamenti verso la clientela erogati da Sigla hanno come controparte soggetti facenti parte del comparto Famiglie consumatrici, così come definito dalla Circolare n° 217 del 5 agosto 1996 “Manuale per la composizione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’Elenco Speciale” emanata da Banca d’Italia, non si ritiene significativa l’esposizione di tale distribuzione;
 - ii. il rischio di tasso di interesse: deriva da potenziali variazioni nei tassi d’interesse in attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (poiché quest’ultimo non è presente) ed è misurato con riferimento sia alle attività che alle passività del portafoglio immobilizzato.

Secondo quanto indicato nella Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 (ultimo aggiornamento), sul portafoglio gestito non vi è alcun requisito di copertura, ma unicamente una soglia di attenzione fissata al 20% del patrimonio di vigilanza, sulla base dello schema semplificato proposto da Banca d’Italia, ipotizzando uno shock di tasso pari a 200 punti base. Per la gestione di tale profilo di rischio, inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche regole entro cui la Tesoreria, di concerto con la Direzione Amministrazione e Finanza, può adottare gli interventi ritenuti necessari per la copertura del rischio. Questi principi

- sono stati definiti in termini di: strategia e modalità di gestione del rischio e attività di monitoraggio del rischio;
- iii. il rischio di liquidità: Banca d'Italia non ha fissato particolari limiti, ma richiede agli intermediari di garantire, con il loro operato, un adeguato planning, la gestione ed il monitoraggio della liquidità. In tal senso, Sigla ha adottato una politica di rischio prudente, volta ad evitare che la gestione della cassa possa rappresentare una criticità.
In termini di gestione, in primo luogo, è predisposto, in sede di definizione del budget annuale, il cash flow budget mensilizzato, sulla base del quale si produce una previsione dell'assorbimento di liquidità da parte della Società.
Nell'eventualità che la liquidità generata non fosse sufficiente a coprire l'intero fabbisogno, in sede di approvazione del budget, il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad individuare l'intervento ritenuto più opportuno, scegliendo fra un aumento di capitale, il ricorso ad un finanziamento da parte del socio unico o di un istituto di credito partner;
 - iv. il rischio strategico/di business: è gestito e mitigato in Sigla dalla presenza di un servizio di monitoraggio volto, da un lato, ad individuare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto alle proiezioni del piano industriale e, dall'altro, ad analizzare i dati di mercato e supportare il vertice nella definizione delle eventuali misure correttive;
 - v. il rischio reputazionale: è gestito e mitigato in Sigla da un'attenta gestione di tutto quanto rileva la trasparenza e la correttezza sia nella gestione dei rapporti con la clientela sia nella gestione dei rapporti con i partner commerciali. Per la mitigazione del rischio reputazionale sono state intraprese azioni che consentono di ridurre la probabilità di accadimenti che possono peggiorare la reputazione aziendale.
- c. Misurazione del capitale interno, secondo la metodologia semplificata del building block, riconciliazione con il patrimonio di vigilanza e autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, sempre in ottica attuale e prospettica.

Informativa Quantitativa

a) *Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.*

Il rischio di credito rappresenta l'esposizione a potenziali perdite in conseguenza del mancato adempimento delle obbligazioni assunte dalla controparte.

In linea con la propria classe di appartenenza, il metodo di misurazione utilizzato da Sigla è lo standardizzato semplificato. Il requisito patrimoniale così calcolato alla data del 31 dicembre 2012 ammonta ad euro 18.873.177.

Tabella 1: Rischio di Credito

Classe di Attività	Ponderazione	Nominale	Ponderato	Requisito Patrimoniale
Esposizione vs Intermediari (inferiore a 3 mesi)	20%	1.243.830	248.766	14.926
Esposizione vs Intermediari (superiore a 3 mesi)	100%	425.386	425.386	25.523
Esposizione vs Imprese non Finanziarie	100%	883.362	883.362	53.002
Esposizione al Dettaglio	75%	319.188.278	239.391.209	14.363.473
Esposizione Scadute	150%	45.293.132	67.939.698	4.076.382
Altre Esposizioni	0%	7.800.943	0	0
Altre Esposizioni	100%	5.664.530	5.664.530	339.872
Totale		380.499.462	314.552.951	18.873.177

b) *Requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte finanza.*

Particolare fattispecie del rischio di credito è il rischio di controparte, ossia la probabilità che in una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, la controparte risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è in capo al solo soggetto erogante, il rischio di controparte crea normalmente un rischio che ricade su tutte le parti coinvolte, in quanto il valore di mercato della transazione può essere sia positivo che negativo.

I contratti derivati stipulati per la copertura dal rischio di tasso d'interesse determinano l'insorgere in capo a Sigla di un rischio legato alla relativa controparte.

Al riguardo, al fine di ridurre questa tipologia di rischio, la Società ha ritenuto opportuno concludere tali contratti con controparti di sicura affidabilità e abilitate ad effettuare professionalmente le operazioni in oggetto, con un elevato merito di credito.

c) *Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, separatamente per:*

- *le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:*
 - i. *rischio di posizione;*
 - ii. *rischio di regolamento;*
 - iii. *rischio di controparte;*

- iv. rischio di concentrazione;
- le altre attività;
 - v. rischio di cambio;
 - vi. rischio di posizione in merci.

Sigla, non operando in valuta e non mantenendo posizioni di trading, non è soggetta a tale tipologia di rischio.

d) Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.

Il rischio operativo è connesso ad eventuali perdite o danni alla società o a terzi derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, sistemi interni e risorse umane, o da eventi di natura esogena. E' incluso il rischio legale, che comprende fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni, derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ma non il rischio strategico e quello reputazione.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato utilizzando il metodo base (Basic Indicator Approach), ossi applicando il coefficiente del 15% alla media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi. Alla data del 31 dicembre 2012 tale rischio è pari ad euro 1.446.900.

Tabella 2: Rischio Operativo

	2010	2011	2012
Margine di Intermediazione	11.432.672	11.189.128	6.316.194
Media	9.645.998		
Metodo Base (%)	15%		
Requisito Patrimoniale	1.446.900		

e) Ammontare del patrimonio di vigilanza suddiviso in:

- ✓ *Patrimonio di base;*
- ✓ *Patrimonio supplementare;*

Patrimonio di vigilanza complessivo.

Tabella 3: Patrimonio di Vigilanza

31.12.2012	(€)
Patrimonio di base	26,785,082
Patrimonio supplementare	0
Patrimoino di Vigilanza Complessivo	26,785,082

f) *Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)*

Tabella 4: Tier 1 Ratio

31.12.2012	(€)
Coefficiente patrimoniale di base	8.5%
Coefficiente patrimoniale TOTALE	8.5%

g) *Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello*

Il patrimonio di vigilanza di 3° livello di Sigla alla data del 31 dicembre 2011 è pari a zero.

Tavola 2: Rischio di Credito – Informazioni Generali

Informativa Qualitativa

In base a quanto stabilito nella Circolare 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti:

- le sofferenze sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda;
- gli incagli sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni ristrutturate sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali un intermediario (o un pool di intermediari e/o banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, revisione dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- le esposizioni scadute sono esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.

Si definiscono esposizioni “deteriorate” le esposizioni che ricadono nelle categorie delle sofferenze, degli incagli, delle esposizioni ristrutturate o delle esposizioni scadute deteriorate, secondo le regole stabilite in precedenza.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle categorie previste da Banca d'Italia (sofferenza, incagli, ristrutturati ed esposizioni scadute) sulla base della normativa dello stesso Organo di Vigilanza applicabile agli intermediari finanziari iscritti all'Elenco Speciale di cui all'ex art. 107 del TUB e alla forma del credito al consumo.

In particolare per Sigla, la classificazione avviene tecnicamente attraverso l'utilizzo d'indicatori (come, a titolo d'esempio, il numero di rate scadute) aggiornati in modo automatico dal sistema gestionale.

L'attività di classificazione dei crediti nelle diverse categorie di rischio è quindi completamente veicolata da criteri di classificazione predefiniti presentando come unico elemento di discrezionalità il rischio operativo associato alla gestione del processo.

La metodologia di svalutazione dei crediti verso clientela per la forma tecnica del prestito personale è differenziata sulla base del portafoglio crediti di riferimento; in particolare, il management applica due diversi metodi di calcolo della svalutazione del

portafoglio generato da Sigla S.r.l e del portafoglio generato dalla ex Sigla Finanziaria S.r.l., poiché i portafogli presentano caratteristiche diverse.

Il primo è attivo e di recente costituzione; il metodo di impairment dei crediti è quindi basato sulla probabilità, definita sulla base di dati storici, che un credito in “bonis” possa “rotolare” a default nel tempo e sulla stima del valore realizzabile mediante l’attività di recupero.

Il secondo non è più alimentato da nuove erogazioni dal 2008 e pertanto ha un tenor medio residuo ormai limitato; il management ha proceduto all’impairment sviluppando un modello di LGD (Loss Given Default) che stratifica il portafoglio per caratteristiche socio demografiche del cliente e per qualità del credito, determinando poi la svalutazione sulla base della stima dei risultati attesi delle attività di recupero, giudiziale e stragiudiziale, su base storica.

Il management monitora attentamente le caratteristiche socio demografiche dei crediti compresi nei portafogli generati da Sigla Srl e dalla ex Sigla Finanziaria Srl, la loro rischiosità e le performance delle attività di recupero svolte sugli stessi per definire la miglior stima delle perdite per riduzione di valore.

Informativa Quantitativa

Tabella 5: Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi e netti

Tipologie di esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA	66,377,799	(20,789,253)	(295,415)	45,293,132
- Sofferenze	45,079,965	(17,566,809)		27,513,157
- Incagli	8,963,835	(3,222,444)		5,741,391
- Esposizioni ristrutturate	4,763,805		(55,847)	4,707,958
- Esposizioni scadute deteriorate	7,570,194		(239,567)	7,330,627
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	-	-	-
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A	66,377,799	(20,789,253)	(295,415)	45,293,132
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	2,742,351		(142,186)	2,600,164
- Altre esposizioni	316,640,760		(52,646)	316,588,114
Totale B	319,383,111	-	(194,833)	319,188,278
Totale (A + B)	385,760,910	(20,789,253)	(490,247)	364,481,410

Tabella 6: Esposizioni creditizie verso banche e enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie di esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA	-	-	-	-
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	-	-	-
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	2,227,474	-	-	2,227,474
- Altre esposizioni				
Totale B	2,227,474	-	-	2,227,474
Totale (A + B)	2,227,474	-	-	2,227,474

Tabella 5: Distribuzione dei finanziamenti per area geografica della controparte

Area geografica / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Nord -Ovest	24,077,416	5,170,253	18,907,163
Nord - Est	14,925,692	2,902,149	12,023,544
Centro	23,472,237	5,500,433	17,971,804
Sud	18,882,096	5,212,322	13,669,775
Isole	10,158,948	2,494,344	7,664,604
Totale	91,516,390	21,279,500	70,236,890

Tabella 6: Classificazione dei crediti verso la clientela per vita residua

Fasce temporali	Finanziamenti in bonis		Finanziamenti deteriorati	
	2012	2011	2012	2011
- fino a 3 mesi	2,902,935	6,073,272	5,440,835	4,182,253
- oltre 3 mesi e fino a 1 anno	4,253,475	6,973,782	4,177,659	7,143,298
- oltre 1 anno e fino a 5 anni	13,829,700	14,524,037	33,027,216	31,326,546
- oltre 5 anni	889,401	142,327	2,647,422	218,086
durata indeterminata	-	-	-	-
Totale	21,875,511	27,713,418	45,293,132	42,870,183

Tabella 7: Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazione in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate	20,246,518	2,031,858	-	3,053,478	561,737	401,134	-	2,937,868	176,998	1,292,924	21,084,667
<i>Prestiti personali</i>	<i>20,246,518</i>	<i>2,031,858</i>		<i>3,053,478</i>	<i>561,737</i>	<i>401,134</i>		<i>2,937,868</i>	<i>176,998</i>	<i>1,292,924</i>	<i>21,084,667</i>
- sofferenze	14,774,288	1,101,125		2,649,771	338,028	115,398		65,589	105,234	1,010,183	17,566,808
- incagli	5,197,117	796,316		101,243	143,727	11,873		2,662,317	69,544	272,226	3,222,444
- esposizioni ristrutturate	46,729			265,075	21,421	254,640		20,566	205	1,967	55,847
- esposizioni scadute	228,384	134,417		37,389	58,561	19,223		189,396	2,016	8,548	239,568
<i>Prestiti finalizzati</i>	-	-		-	-	-		-	-	-	-
- sofferenze											
- incagli											
- esposizioni ristrutturate											
- esposizioni scadute											
<i>Cessione del quinto</i>	-	-		-	-	-		-	-	-	-
- sofferenze											
- incagli											
- esposizioni ristrutturate											
- esposizioni scadute											
Di portafoglio su altre attività	209,636	-	-	51,197	161,142	51,163	-	143,466	319	32,194	194,833
- prestiti personali	209,636			51,197	161,142	51,163		143,466	319	32,194	194,833
- prestiti finalizzati											
- cessione del quinto											
Totale	20,456,154	2,031,858		3,104,675	722,879	452,297		3,081,334	177,317	1,325,118	21,279,500

Tavola 3: Rischio di Credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa Qualitativa

Per la determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito Sigla utilizza il metodo standardizzato semplificato. Per questo motivo, le informazioni richieste nel presente paragrafo non sono applicabili alla società.

Informativa Quantitativa

Per la determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito Sigla utilizza il metodo standardizzato semplificato. Per questo motivo, le informazioni richieste nel presente paragrafo non sono applicabili alla società

Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa Qualitativa e Quantitativa

Sigla, ai fini regolamentari e della determinazione del Capitale interno, utilizza il metodo standardizzato semplificato e non utilizza tecniche di attenuazione del rischio.

A tale proposito si specifica comunque che, con particolare riferimento ai finanziamenti erogati nella forma tecnica della cessione del quinto dello stipendio, sono presenti dei fattori di attenuazione del rischio di credito utilizzati internamente poiché previsti dalla normativa applicabile a tale prodotto (dal decreto del Presidente della Repubblica 180 del 1950 e successive modifiche), quali:

- Tfr
- Coperture assicurative.

Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione*Informativa Qualitativa e Quantitativa*

L'informativa richiesta non è applicabile a Sigla, poiché la società non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione.

Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa Qualitativa

Il rischio di tasso deriva da potenziali variazioni nei tassi d'interesse in attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza ed è misurato con riferimento sia alle attività sia alle passività del portafoglio immobilizzato.

Secondo quanto indicato nella Circolare n. 216 del 5 agosto 1996, sul portafoglio gestito non vi è alcun requisito di copertura ma unicamente una soglia di attenzione fissata al 20% del patrimonio di vigilanza. Per determinare tale soglia, si fa riferimento allo schema semplificato proposto da Banca d'Italia ipotizzando uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Informativa Quantitativa

Alla data del 31 dicembre 2012 l'indice di rischiosità per la società è pari al 7,5%, al di sotto della soglia di attenzione individuata da Banca d'Italia.

Tabella 8: Indice di Rischiosità Tasso di Interesse

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE	31.12.2012
A. Esposizione Netta	2,016,755
B. Patrimonio di Vigilanza	26,785,082
C. Indice di Rischiosità (A/B)	7.5%